

Ignoto assassino

Morte di un incolpevole

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Floriano Martino Romito

IGNOTO ASSASSINO

Morte di un incolpevole

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Floriano Martino Romito

Tutti i diritti riservati

1

Marco è una persona estremamente sensibile e altruista, un professionista esemplare, affermato e stimato nel lavoro da tutti, e come me, ama in maniera incondizionata la natura, in modo particolare gli animali, fiori, piante e alberi; con questi ultimi ha un rapporto particolare, soprattutto con quelli secolari e quando ne incontra qualcuno durante le sue frequenti passeggiate nei boschi, si ferma a lungo ad ammirarli, li accarezza e a volte pure ci parla; tutto questo potrebbe apparire anormale, ma vi assicuro che Marco è di una rara intelligenza oltre a essere sanissimo mentalmente.

Marco non si dà mai per vinto e ama risolvere problemi di ogni natura a ogni costo e a qualsiasi prezzo, pur di scoprire e venire a capo anche di situazioni irrisolvibili, intricate,

che spesso vengono inesorabilmente archiviate.

Marco appartiene a una famiglia modesta, ma culturalmente molto stimata: suo padre è un medico e la mamma un'insegnante liceale. Marco è il primo dei due figli, la sorella ventiduenne, dopo essersi diplomata all'istituto d'arte, si era dedicata con successo alla pittura, ottenendo elogi e critiche positive da pittori contemporanei di fama europea, oltre ad aver vinto targhe e premi in quasi tutte le mostre personali e collettive a cui aveva partecipato.

La sorella di Marco, Claudia, dal carattere dolce ma riservato, contrariamente a Marco, aperto a ogni dialogo, è sempre stata chiusa, non ha mai fatto trapelare a nessuno nulla della sua vita privata, mai parlato dei suoi rapporti sociali, delle sue amicizie, frequentazioni abituali. Claudia è sempre riuscita a nascondere le sue emozioni, anche le più forti, così brava da mostrare sempre il suo ammaliante sorriso, impossibile carpire la ben che minima sua emozione; Marco la ama molto e avrebbe voluto avere con lei un dialogo aperto, amichevole, fraterno, ma ha sempre rispet-

tato la sua vita privata, anche se a volte ha cercato, ma invano, un dialogo confidenziale.

Marco una volta aveva, senza volerlo, ascoltato una telefonata mentre Claudia era nella sua stanza: sembrava che stesse litigando. Ne aveva avuto conferma quando la aveva vista uscire dalla sua stanza con gli occhi lucidi, come avesse pianto. Aveva chiesto cosa le fosse successo ma senza ricevere alcuna risposta.

Ma il giorno successivo, il cellulare di Claudia squillò per qualche istante mentre erano tutti a cenare; ma a quella telefonata non fu data alcuna risposta e, cosa inconsueta, Claudia, che in quel momento era in vestaglia, si alzò di scatto e senza dire una sola parola, aprì la porta dell'ingresso e si precipitò per le scale, senza neppure servirsi dell'ascensore.

Marco, preoccupato, in un balzo si diresse sul balcone meravigliato per quella strana inconsueta reazione di Claudia: era ormai buio, la vide entrare in una macchina parcheggiata di sotto e a stento riuscì a prendere il numero della targa, rientrando subito per annotarlo e non dimenticarlo. Subito dopo, tornato sul balcone, vide che la macchina era andata via; era convinto che Claudia stesse salendo le scale di casa, ma questo non accadde.

I genitori chiesero cosa stesse succedendo, fu allora che Marco raccontò della telefonata ascoltata e la reazione della sorella subito dopo averla ricevuta.

Passarono delle ore, si sperava che Claudia rientrasse, ma questo non si verificò; provarono più volte a chiamarla sul cellulare che aveva portato con sé, ma nessuna risposta: il cellulare risultava spento. Si fece giorno, dopo una nottata insonne, senza avere la più pallida idea di dove si trovasse Claudia e cosa le fosse capitato.

Decisero di andare in commissariato a sporgere denuncia dell'accaduto; Marco fornì agli inquirenti anche il numero di targa dell'auto su cui Claudia era salita e i dettagli della telefonata ricevuta. Furono tranquillizzati con la promessa che le indagini sarebbero partite subito e che presto avrebbero avuto notizie.

Passarono dei giorni, quasi ossessionanti le telefonate fatte al commissariato, ma le risposte sempre le stesse; stiamo indagando, dovete solo avere pazienza e lasciarci fare il nostro lavoro, non mancheremo a darvi notizie appena saremo in grado di farlo.

Erano ormai trascorsi cinque giorni, quando giunge una telefonata dal commissariato, dicevano, che avevano indagato per risalire al numero di targa dell'auto e nome del legittimo proprietario, che convocato in commissariato, aveva dichiarato di averla data a un tale conosciuto in internet, aveva risposto all'annuncio della vendita di un'auto chiedendo di volerla provare e che non era mai tornato per restituirla, tanto che era stata sporta regolare denuncia presso il vicino commissariato, (denuncia che risultava agli atti). Era stato fornito solo l'identikit di questo fantomatico personaggio risultato introvabile; era stata ritrovata la macchina rubata e abbandonata in una località lontana circa trenta chilometri, ai margini di un torrente, dove erano state riscontrate tracce di Claudia e una ciocca di capelli appartenenti alla stessa, come confermato dall'esame del DNA, pertanto le indagini e gli approfondimenti erano in corso senza interruzione.

I giorni passavano inesorabilmente senza alcuna notizia; allora Marco non esitò a contattare un detective privato, che dopo qualche giorno consegnò una relazione approssimata

del fantomatico personaggio con cui era andata via Claudia.

Questo fantomatico personaggio era un giovane di circa ventotto anni, figlio adottivo di due coniugi benestanti periti in un incidente d'auto da circa tre anni, lo stesso aveva ereditato una cospicua somma di denaro, oltre all'appartamento, si faceva chiamare Walter, ma non era il suo vero nome, in quanto veniva cambiato ogni volta, a seconda delle situazioni e personaggi che aveva modo d'incontrare. Era dipendente dal gioco d'azzardo, aveva prosciugato tutto il danaro ereditato, venduto la casa in cui dimorava. Accanito giocatore alle slot machine, non aveva da tempo una fissa dimora, per questo era abilissimo a catturare le sue prede qualificandosi ogni volta con un nome e una professione diversa, per entrare nelle grazie ed estorcere danaro; e le sue vittime, tante e di sesso diverso, quasi sempre benestanti, le quali probabilmente, non avevano mai sporto denuncia.

Questo fantomatico Walter era un trasformista, abilissimo a cambiare la propria fisionomia: usava parrucche, a volte appariva persino vestito e truccato abilmente da donna, sicuramente era in possesso di documento

d'identità e passaporto falsificato per spostarsi inosservato in tutti i luoghi e città del mondo, ove era possibile frequentare ambienti dove poter praticare quella che era sicuramente la sua dipendenza dal gioco d'azzardo.

Altre notizie non erano trapelate, lasciando Marco e genitori in un'angoscia ancora più profonda. I giorni, le notti insonni di tutti, facevano affievolire sempre più le speranze di ritrovare Claudia ancora in vita.

Dagli inquirenti con cui erano costantemente in contatto, le notizie, seppure frammentarie, tardavano a pervenire: solo parole di conforto e speranza che servivano a ben poco per colmare quell'angoscia immane, interminabile, che durava ormai da oltre venticinque giorni.

Poi la svolta, l'invito in commissariato, dove precipitosamente si recarono solo Marco e suo padre, la mamma era stata ricoverata la settimana prima in rianimazione per un infarto cardiaco, sicuramente causato dal dolore e stress di quell'avvenimento.

In commissariato furono fatti accomodare in una stanza riservata, alla presenza di una psicologa e del Commissario.

Ci furono dei momenti interminabili di silenzio, poi vennero esibite alcune foto; appartenevano a un cadavere sfigurato e irriconoscibile di una donna ritrovata nel fiume in avanzata fase di decomposizione.

«Abbiamo fatto gli esami del DNA» esordì con un filo di voce la psicologa, «Purtroppo appartengono inconfutabilmente a Claudia.»

Marco trattenne a stento la sua espressione di angoscia, mentre suo padre si lasciò andare in un pianto straziante e incontenibile, al punto di costringere la psicologa a fare intervenire un medico per praticargli una flebo per poterlo calmare.

Poi il malinconico, angosciato ritorno a casa. Il padre che continuava a singhiozzare, poi una telefonata dall'ospedale, con cui si chiedeva di andare quanto prima in reparto.